

INCHIESTA | CINEMA SARDO



TANTE DOMANDE ALLA FILM COMMISSION PER AVERE RISPOSTE CHIARE. LE PONGONO I LAVORATORI DELL'AUDIOVISIVO SARDO. CHIEDONO UN FORUM SU QUESTO GIORNALE PER RAGIONARE CON I VERTICI DELLA FC SU UNA GESTIONE FINORA SENZA RISULTATI.

► La proposta è semplice. I lavoratori dell'audiovisivo - registi, produttori, organizzatori, attori, tecnici - da due anni e mezzo chiedono risposte dalla Fondazione Sardegna Film Commission alle loro domande. Sono un po' sempre le stesse, già poste in varie occasioni al presidente Antonello Grimaldi, alla direttrice Nevina Satta, al cda: le risposte o sono rimaste inevase o non sono state soddisfacenti. E allora ecco il cahiers de doléances (qui sotto c'è quello dell'associazione Moviementu) con l'invito ad un forum su questo giornale per dialogare, costruttivamente, con i vertici della Film Commission perché non venga definitivamente ingessato un settore - di belle speranze economiche e culturali - nel più totale immobilismo.

A scanso di equivoci: nessuno vuole la testa di qualcuno - non c'è furore robesperiano - semmai i lavoratori si chiedono: c'è una testa nella FC? Brilla l'assenza di progettualità e di trasparenza, dice Luca Melis di Karel produzioni: «Il primo luglio del 2013 abbiamo chiesto accesso agli atti: stiamo ancora aspettando una risposta». Mai visto un bilancio on line, mai una delibera. Eppure la legge lo impone. Anche nell'ultima graduatoria, i bandi per esperti in banca dati, compaiono i nomi dei selezionati ma «non i punteggi delle votazioni e i verbali», scrive Enrica Anedda su Cinemecum, chiedendo anche perché «il bando per il nuovo direttore della Film Commission, meno di un mese per partecipare, non si trova sulla pagina internet della FC. I motivi non si conoscono; ma in questi anni l'ente di promozione ha sempre svolto un'attività di non promozione». Dice Enrico Pau, regista: «Sono mancati coraggio e idee. Agli operatori del cinema che chiedevano una semplice pasta-



Il set di un film e ai lati due immagini simboliche del cinema: i lavoratori del settore audiovisivo sardo chiedono una Film Commission vicina alle loro esigenze



I lavoratori del settore (dai registi ai produttori alle maestranze) chiedono a gran voce chiarezza e risposte sulla gestione: ecco le loro domande

Film Commission, è un caos calmo

sciutta al sugo è stato offerto lo champagne. E delle bollicine non sanno che farsene». Fuori di metafora: ci sono state solo parole al vento.

Sui rapporti fra presidente e direttrice. «Assenza di strategia politica che si ripercuote sul direttore che non ha direttive», dice Carlo Dessì, presidente del Sardinia Film Festival, che ricorda come Grimaldi abbia presieduto «la commissione bandi per festival, nonostante i noti interessi "passati" in due di questi». Enrico Pitzianti, regista: «Ma è stato fatto un piano programmatico e dettagliato tra cda e direttore su come strutturare l'attività della FC in base alle sue priorità e finalità? E il direttore ha redatto un piano strategico per iscritto che individuava i vari passaggi e la tempistica per rendere la Film Commission operativa?».

Quella del presidente è stata una «gestione personalistica» (così la definisce l'ex vicepresidente dimissionaria Rosanna Castangia) anziché votata al confronto delle idee? Ma se le cose non funzionavano, e non funzionano, «visto il disinteresse della politica e la burocrazia regionale, perché non convocare -

LAMENTI E PROPOSTE

Richiesta di trasparenza, promozione del territorio, rivedere bandi e fondi, indicare quale politica per il rapido rilancio del cinema in Sardegna

dice Pitzianti - un'assemblea o una conferenza stampa in cui denunciare l'impossibilità di operare, oppure rassegnare le dimissioni?». Giovanni Columbu pensa che «la Film Commission dovrebbe concentrarsi sul fare piuttosto che sull'apparire, soprassedere all'auto-promozione e impegnarsi concretamente per sostenere la produzione». Tutti notano la povertà del sito e la mancanza di un database serio tra location e convenzioni. Racconta Gianfranco Cudrano, attore: «La visibilità è importante, mi chiedo perché la FC chieda i nostri curriculum se poi non vengono pubblicati in rete. Il mese scorso mi ha contattato una produzione americana che presto girerà un film storico in Sardegna di cui sono uno

degli interpreti. Mi chiedevano il motivo per cui non potevano visionare il mio curriculum liberamente e divulgarlo a livello mondiale tramite la Film Commission. Non ho saputo cosa rispondere». Sintetizza Pitzianti: «È come se avessero preso in affitto un box al mercato senza avere alcuna merce da esporre». Marco Benoni di Artevideo sostiene che non si devono inseguire i grandi investimenti perché «si rischia di porsi in concorrenza con le imprese e gli operatori locali facendoli morire» e si chiede dov'è l'auspicata semplificazione burocratica quando la FC è diventata essa stessa un altro tappo burocratico.

Discorso finanziamenti. La domanda è corale: perché non è mai arrivata, ai vincitori del bando, una lettera di attribuzione del contributo? L'elenco su Internet non ha valore «se uno va in banca, non l'accettano come garanzia. Il risultato è che bisogna aprire un mutuo nella speranza che arrivino i soldi promessi». E allora - indica Luca Melis - perché la FC «non si dota di adeguati strumenti finanziari per onorare il pagamento dei contributi concessi?». Altrimenti, si rischia

Gli interrogativi che pone la libera associazione Moviementu, 192 associati del settore

Le tante domande che sono in attesa di una risposta

► La Film Commission dovrebbe avere il preciso scopo di fungere da ente di sviluppo territoriale, per il tessuto produttivo del comparto cinematografico e di tutta la regione, attraverso la promozione del territorio e l'economia legata alle necessità logistiche delle truppe. Dopo aver già fatto queste domande per mesi e mesi, noi di Moviementu, un'associazione di 192 operatori del settore cine-audiovisivo sardo, chiediamo al presidente della Film Commission (o a chiunque altro conosca le risposte) di dichiarare una volta per tutte:

Qual è la sua politica per il rilancio del cinema in Sardegna? A che punto sono la catalogazione delle location, le convenzio-

ni con hotel, ristoranti e fornitori? Perché il database dei professionisti non è consultabile on line? Cos'è stato fatto per favorire la nascita di nuove imprese di service cinematografico o per rafforzare le imprese già operanti sul territorio? Cosa ne è stato degli spazi della Manifattura Tabacchi annunciatici mesi fa come locali del nuovo cineporto? Cosa si aspetta ancora per convocare i famosi "Stati generali del Cinema" in modo che tutti gli operatori contribuiscano a un progetto di riassetto del settore, dalla riorganizzazione della Film Commission fino all'ammodernamento della Legge Cinema? Perché non c'è ancora un solo comune della Sardegna, fra i soci della Fondazione?

Perché alla pubblicazione dei risultati dei bandi non seguono comunicazioni ufficiali di assegnazione dei contributi, né previsioni di tempi per il saldo, mentre arrivano puntuali le richieste di rendicontazione?

Venezia, Cannes, Amsterdam... Vediamo la Film Commission muoversi da un festival all'altro. È giusto. È giusto accompagnare e promuovere i film sardi e girati in Sardegna e promuovere la nostra terra come luogo in cui si può fare cinema. Ma se la Film Commission continua ad essere così disorganizzata da non essere in grado di pubblicare, sul proprio sito istituzionale, lo stesso bando per l'assunzione del proprio direttore... cosa andiamo ad offrire ai produttori?

Cosa stiamo offrendo, di autentico, quando partecipiamo ai festival e ai mercati?

E cosa offriamo alle imprese, ai lavoratori ed agli autori sardi per far funzionare a regime il loro settore?

Non è domanda retorica. Crediamo che i lavoratori del cinema sardo meritino una risposta certa. Mettiamo... oggi siamo tutti produttori: non ci serve sapere cosa promette la Film Commission. Ci serve sapere che cosa offre realmente. E poi che ce lo dia per davvero. Si può fare? Si farà? Quando? Domani? Perché, dopo due anni, già domani appare tardi.

Marco Antonio Pani
per i soci di Moviementu,
rete-cinema-Sardegna



Protesta di Moviementu di gennaio 2014

Sergio Naitza
RIPRODUZIONE RISERVATA